MILANO - SANREMO

Corsa decisa con un'azione a due (Gimondi ha mancato l'aggancio per pochi metri) prima della decisiva «picchiata» su via Roma

De Vlaeminck su Francioni

IL COMMENTO

Successo a spese dei... velocisti

Dal nostro inviato

SANREMO, 19.

Adesso siamo sicuri, tranquilli: quando non c'è Merckx, il mattatore è Roger De Vlaemick, belga anche lui, come sapete, un fiammingo col ciuffo nero e gli occhi che sprizzano scintille, uno sguardo un po' cattivello, la grinta e il coraggio dei poveri, perchè Roger, fino a pochi anni fa, era povero, e oggi vendica la sua miseria a colpi di pedale, col carattere e la forza dell'uomo di stirpe contadina.

Oggi Roger entra nel libro d'oro della Milano-Sanremo alla maniera di Merckx, guizzando sul Poggio e squagliandosela in discesa, con un toscano di Empoli alle calcagna, il toscano Wilmo Francioni. Come si è svolta, era una corsa che dovevano vincerla i velocisti, un Basso oppure un Van Linden, una corsa chiusa, con piccoli batter d'ali: tutti sapevano che i due inglesi in avanscoperta da Milano al Turchino si sarebbero cotti come uova al tegame, e arrivando al Poggio col gruppo compatto, si poteva scommettere sul volatone. Invece i Basso e i Van Linden sono rimasti a becco asciutto, perdendo un'occasione d'oro, la occasione di vedersela allo sprint.

I velocisti hanno perso perchè troppo responsabilizzati? Perchè si temevano eccessivamente? Perchè sul Poggio avevano le gambe molli? Hanno perso, questo è il motivo principale, perchè De Vlaeminck li ha magistralmente anticipati. De Vlaeminck, il ciclone, ha fatto il Poggio in prima linea, spiccando un volo, scavando un piccolo solco (piccolo, ma sufficiente alla bisogna) che gli è servito per liquidare i rivali più temibili. De Vlaeminck, eccellente passista, è pure un buon velocista, però non ha il «rusch», del Basso e del Van Linden: può batterli, ma rischia la sconfitta, e allora Roger ha agito come doveva agire, cioè con l'arma dell'affondo.

De Vlaeminck è il pedalatore che nell'aprile del 72 s'è lasciato alle spalle Merckx e compagni nella Parigi-Roubaix, è l'atleta che dà segni di maturazione, che conta due anni in meno di Eddy, che una volta si buttava nelle mischie alla garibaldina, senza una tattica e che adesso studia, prepara e realizza i suoi piani. Nella Tirreno-Adriatica s'è sbarazzato di Basso sulla collina Morrovalle, nella Milano-Sanremo ha aspettato il Poggio, e il Poggio lo ha portato a mani alzate sul magico traguardo di via Roma.

Mancava Merckx, sembrava che dovessero scatenarsi in cento, e al contrario hanno lavorato al coperto fino a metà del Poggio, fino a cinque chilometri dallo striscione. L'ordine d'arrivo premia il migliore e mette in luce Wilmo Francioni, un elemento ben dotato, che ha progredito e progredirà ancora. Questo Francioni può diventare un secondo Dancelli, il Dancelli dei tempi felici, naturalmente. E' scattista, passista, velocista e ha la taglia per smaltire benino le salite. Un puledrino di razza, una realtà del nostro ciclismo che pur non avendo vinto a Sanremo, ha salvato la faccia, in primo luogo con Francioni e poi con Gimondi, un Gimondi che in una competizione più vivace avrebbe sicuramente recitato una parte più confacente alle sue qualità di combattente.

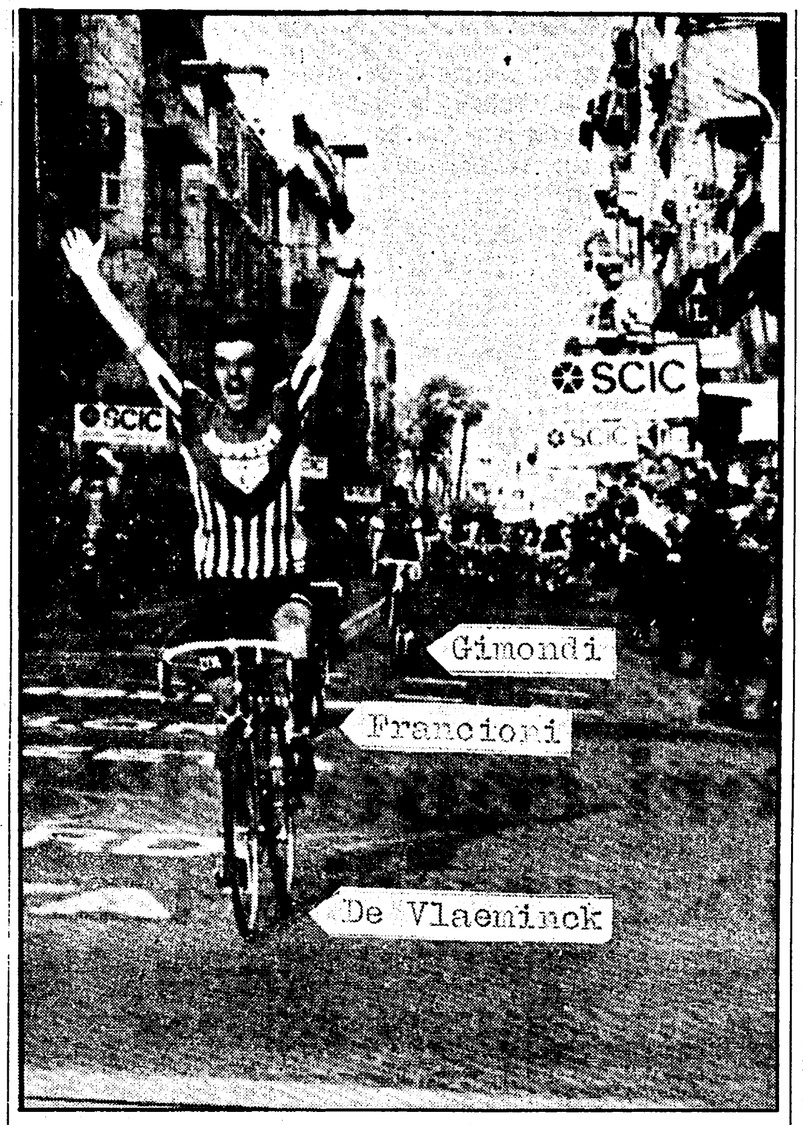
Gimondi è un galantuomo, e visto come si era messa la gara ha manovrato per Basso. Infine, poichè Basso «remava» maluccio, Felice ha trovato lo spunto per sbucare dal gruppone. Due giovani, Parecchini e Ongarato, figurano rispettivamente al settimo e ottavo posto e meritano un elogio, elogio di aver concluso onorevolmente la fatica di 290 chilometri. Chiaro che ci aspettavamo di più da Bitossi e da Motta, da Dancelli e Bolfava per non dire di altri, ma è stata una Milano-Sanremo un po' balorda, un po' fiacca (51 ritirati, troppi per le circostanze) e ricordate che De Vlaeminck è un fiore raro e che Gimondi è ancora l'audace maestro di casa nostra.

Gino Sala

Gimondi è partito troppo tardi

L'ordine d'arrivo

1. Roger De Vlaeminck (Bel) in 6h53'34" alla media oraria di km 41,780; 2. Wilmo Francioni a 2"; 3. Felice Gimondi a 4"; 4. Rik Van Linden (Bel) a 6"; 5. Patrick Sercu (Bel); 6. Frans Verbeek (Bel); 7. Parecchini; 8. Ongarato; 9. Guimard (Fr); 10. Godefroot (Bel); 11. Bitossi; 12. Van Roosbroeck (Belgio); 13. Leman (Bel); 14. Vasseur (Fr); 15. Emanuele Bergamo; 16. Mortensen (Dan); 17. Maertens (Bel); 18. De Geest (Bel); 19. Ovion (Fr); 20. Paolini; 21. Perin (Fr); 22. Galda (Germania); 23. Basso; 24. Minijens (Bel); 25. Fontanelli, tutti con il tempo di Van Linden.



Il vittorioso arrivo di De Vlaeminck. Dietro si intravvede Francioni. In terza posizione Gimondi. Sullo sfondo il gruppo

IL FILM DELLA CORSA

Soluzione sul Poggio Gimondi buon terzo

Prepotente e irresistibile sprint del campione belga - Coraggiosa impennata di Felice nella discesa finale - Van Linden prevale sul gruppo

Dal nostro inviato

SANREMO, 19

Il fiammingo Roger De Vlaeminck centra il bersaglio della sessantaquattresima Milano-Sanremo nella conclusione a due in cui soccombe Wilmo Francioni, il migliore degli italiani. Viene da piangere a Francioni, anche se sul podio dirà che la seconda moneta è un motivo d'onore, un risultato importante, ma stanotte, forse, non dormirà, stanotte penserà al momento magico, al De Vlaeminck che lo batte nettamente togliendogli un trionfo che è una fortuna, un assegno di alcuni milioni, ciclisticamente parlando, una soddisfazione grande, grande, grande.

Era la grande sfida ciclistica di primavera e lunga è la storia del viaggio dalla Lombardia alla Liguria. Sei ore abbondanti di sella e una sveglia di buon mattino, appena dopo il primo sferragliare dei tram milanesi perché la distanza impone una robusta colazione a base di prosciutto, riso, filetto, miele e frutta. Nel cortile del Castello Sforzesco, firmano il foglio di partenza 188 concorrenti distribuiti in 20 squadre, e si va a rompere gli indugi al casello daziario del Naviglio pavese che di questi tempi è sempre in secca per assestarsi e ripulirsi. Due inglesi, gli esordienti Bayton e Lloyd, scappano al cenno di Rodoni sotto un cielo azzurrino, ed è subito uno strombazzare di clackson, un invito al corteo di macchine (cento e più vetture) a prendere il largo.

I due inglesi, visti alle Olimpiadi di Monaco, due bei tipi, uno biondo e l'altro castano, dondolano sui pedali col sudore che si ferma ai basettoni e nelle vicinanze di Bressana vantano 4'10". Il plotone, ovviamente, sonnecchia, zittisce il ribelle Dancelli e sembra crogiolarsi al sole, tant'è che gli inglesi passano da Voghera con 7', meravigliati del grosso margine al punto da chiedere spiegazioni sul da farsi a mister Shaw, il tecnico della formazione britannica.

Lo spettacolo della folla è impressionante: ovunque, un muro, un budello di gente, e Bayton dà un'occhiata alla cartina, il Turchino deve sembrargli l'Everest, e dietro cominciano a muoversi, movimenti brevi ad opera di Swerts, Conti, Campagnari, Perletto, Van Schill e Vianelli, ma sufficienti per diminuire il distacco (5'50" a Novi Ligure).

Il sole di mezzogiorno scotta, e attenzione al cane che s'infila fra i ciclisti provocando un groviglio di uomini e biciclette dal quale non si rialza il tedesco Puschel, soccorso dal medico Frattini (ferita alla testa) e ricoverato sull'autoambulanza.

La cavalcata è lenta e noiosa: venti minuti di ritardo a Rossiglione sulla tabella di marcia, e un giovane di Luciano Pezzi (Rossi) cerca di smuovere le acque stagnanti. S'annuncia il Turchino nel quadro di tinte vivaci, brillanti, in cima Lloyd e Bayton anticipano di 3'05" Motta e il resto della fila, e giù verso il mare. E' prossima la resa dei due inglesi, anche perché fora Bayton, e all'uscita di Cogoleto (chilometro 169) ai fuggitivi s'agganciano Ocana e Tumellero. Gli inglesi hanno speso tutto e vengono riassorbiti dal grosso che concede spazio al tandem Ocana-Tumellero, uno spazio di 1'40" nel mezzo di Savona.

Ocana non è un uomo da sottovalutare, nel gruppo c'è sommossa, notate le sollecitazioni di Gualazzini, Anni, Houbrechts e Opdebeek, e gli applausi di Spotorno, Pietra Ligure, Loano, Albenga sono ancora per lo spagnolo e l'italiano, ma Alassio significa lo stop, la fine dell'azione. E siamo ai tre Capi. Niente sul capo Mele; scatto di Houbrechts sul Capo Cervo cui risponde Ritter e insieme il belga e il danese guadagnano 50", però sul Capo Berta il plotone (guidato da Verbeeck e Poulidor) riduce il vuoto a 30" e annulla il tentativo alla periferia di Imperia.

Rimane un pezzo di pianura, la pianura da capogiri dell'Aurelia, e registriamo una sortita di Stevens e Juliano più Motta, Bolfava, Primo Mori e Delcroix, un fuochetello che muore sul nascere, e avanti verso il Poggio in un fazzoletto. Il Poggio è una rampa di tre chilometri e trecento metri con una pendenza media del 4,33% e la successiva discesa (altri tre chilometri e rotti) è un tuffo su Sanremo, una picchiata con 18 curve, e vi diamo questi dati perché costituiscono il tratto che decide la corsa.

Il Poggio, anche se non è un terremoto, divide i forti dai deboli, passa come una lama sulle gambe di molti. Il primo assalto è di Verbeeck, imitato da Ovion, De Vlaeminck, Polidour e Marcello Bergamo. Insiste Verbeeck, ribattono Ovion e De Vlaeminck, Francioni, Bolfava, Marcello Bergamo e qualcun'altro. E in prossimità del culmine ingrana la quarta De Vlaeminck, e alla caccia di De Vlaeminck c'è Francioni, una caccia coronata da successo dopo un pezzo di discesa.

Disco verde, via libera per De Vlaeminck e Francioni? Sì, anche se il vantaggio (150-200 metri) è esiguo. Il gruppo avanza, dal gruppo schizza fuori Gimondi, il telone è troppo vicino per un ricongiungimento, e mentre Francioni alza un braccio in segno di protesta (la protesta di aver sopportato il maggior peso dell'affondo) e di stanchezza, De Vlaeminck ha partita vinta con una volata lunga che lascia secco Francioni. Il terzo è Gimondi, poi Van Linden, Sercu, Verbeeck, Parecchini, Ongarato: diversi nomi italiani alla finestra, ma è la solita storia, è la gioia di un belga.

g. s.

De Vlaeminck: peccato che non c'era Merckx...

Roger De Vlaeminck, il vincitore della 64. Milano-Sanremo ha dettato e sottoscritto al nostro inviato la seguente dichiarazione per l'«Unità».

«Cosa posso dire in questo momento? Sono felice; ho vinto la corsa più bella del mondo. Non mi pare neanche vero. Un traguardo così importante lo desideravo tanto, lo sentivo vicino e nello stesso tempo distante. Vincere a Sanremo è sempre una impresa. Ce l'ho fatta e sono contento, contento per me e per i colori della mia casa, contento per il mio direttore sportivo, Cribiori, che mi ha dato fiducia e messo tutta la squadra a disposizione. Certo, avessi potuto battere anche Merckx come nella Parigi-Roubaix dell'anno scorso, sarebbe ancora più bello. Lui è un grande campione e mi sarei misurato senza complessi di inferiorità, deciso ad ottenere lo stesso risultato. L'aver conquistato il traguardo di Sanremo mi fa ora provare una responsabilità che confesso di non avere mai sentito. Sto attraversando un periodo felice e come ho pure dimostrato nella Tirreno-Adriatico, posso guardare alle grandi prove a tappe con

Roger De Vlaeminck

sicurezza e padronanza di mezzi. Questa Sanremo mi fa davvero sentire grande. Ho un morale adesso che non vi dico».

L'asso finlandese si è affermato nelle classi 250 e 350 cc.

Due vittorie di Saarinen a Modena Trionfo di Agostini nella 500 cc.

Nostro servizio

MODENA, 19

Dopo le primissime tornate della classe 500 sembrava proprio che per Giacomo Agostini e la MV Agusta oggi, all'autodromo della Ghirlandina, non ci fosse più niente da fare. Piegato da un fenomenale Jarno Saarinen e toccato anche da Renzo Pasolini nella 350, il dodici volte campione del mondo si trascinava alle spalle del battistrada Walter Villa che sulla potente e velocissima quattro cilindri Benelli aveva preso il largo all'abbassarsi della bandierina a scacchi della 500 e non riusciva nemmeno a scrollarsi di dosso Read. Al quarto giro, però, con un'impennata degna dei suoi migliori momenti, il «poulein» di Cascina Costa si liberava prepotentemente dalla morsa del compagno di squadra dando inizio ad uno splendido show mozzafiato. 4" e 3 decimi il vantaggio di Villa, che scemava vertiginosamente: 3" e 3/10 al quarto passaggio; 2" e 1/10 al quinto; 1" e 3/10 al sesto. Poi, in anticipo, la vittoria, complice anche un guasto sopravvenuto alla quattro cilindri pesarese. Per Giacomo Agostini e per la MV era così nuovamente il trionfo che di colpo riusciva se non proprio a cancellare, almeno a mitigare le bruciante sconfitta nella 350.

La Yamaha ha trovato in Saarinen il pilota capace di qualunque prodezza e capace soprattutto di stare davanti al campione di Lovere senza tanti timori reverenziali. E l'Aermacchi, scesa in pista con una 250 veramente eccezionale e una 350 da favola, ha dimostrato di essere sullo stesso piano dei due supercolossi: MV e Yamaha. Pasolini poi non ha certo bisogno di presentazioni, anche se la troppa esuberanza lo pone spesso nell'impossibilità di cogliere i successi che merita. Da notare la brillante prestazione di Gallina (Patom) scivolato nella prima tornata della massima cilindrata, quando si trovava in compagnia di Villa, Read e Agostini. Ottime qualità hanno messo in luce le inedite 500 Suzuki di Mandracci e Findlay anche se difettano ancora logicamente di una attrezzata e incompleta messa a punto.

Nelle piccole cilindrate si è avuta la grande sconfitta della Morbidelli ad opera di un sorprendente Buscherini e di una ancor più sorprendente Malanca, un duo che ha davvero impressionato per carica agonistica ed efficienza tecnica. Nella gara dei microbolidi, Buscherini ha effettuato una cavalcata incontrastata piegando senza ombra di dubbio l'anziana Kreidler del sempre valido tedesco Kunz giunto secondo, il giovanissimo Lusuardi, terzo classificato e piegando, soprattutto il campione del mondo Angel Nieto. La rinnovata Morbidelli dell'asso spagnolo non ha infatti tenuto il passo della diretta antagonista e ha anche dovuto cedere per avaria al quinto passaggio quando viaggiava in terza posizione.

Ancora più impressione ha destato la vittoria di Buscherini nell'ottavo di litro, proprio perché il pilota forlivese portava per la prima volta in pista l'inedita Malanca bicilindrica.

Da notare al secondo posto l'esordiente Di Giacinto in sella alla ancor valida Suzuki bicilindrica. Sfortunato invece l'inglese Mortimer costretto al ritiro al dodicesimo passaggio quando era in lotta con Nieto per la piazza d'onore. La «giornata no» della Morbidelli terminava con la scialba prova di Giansanti costretto anch'egli a prendere la via dei box per rottura meccanica. Bellissima corsa nella 250, con Jarno Saarinen gran mattatore davanti a Villa (Yamaha) e a Pasolini, caduto al termine del primo giro nella curva che immette sul rettilineo delle tribune. Mentre il finlandese si esibiva in uno show da favola, tallonato dalla Yamaha di Villa, l'alfiere della casa di Schiranna tornava prontamente in pista e, giro dopo giro, riusciva a portarsi dietro ai due battistrada, conquistando un applauditissimo terzo posto. Nel corso delle ultime tornate, ripetutamente Villa tentava il tutto per tutto guadagnando anche la posizione di testa. Sul rettifilo d'arrivo Saarinen però sfruttava in pieno le risorse velocistiche della propria bicilindrica nipponica lasciando al pilota modenese una sudata e meritatissima piazza d'onore.

Per finire, oltre quarantamila sono stati gli entusiasti spettatori di questo Gran Premio città di Modena.

Massimo Falcioni

Il dettaglio tecnico

CLASSE 50 CC: 1. Buscherini (Malanca) che compie i 17 giri del percorso pari a km 62,050 in 35'55"6 alla media oraria di km 103, 627; 2. Kunz (Kreidler) 36'12"4; 3. Lusuardi (Villa) in 37'06"7; 4. Villa F. (Villa) in 37'07"1; 5. Bianchi (Villa) in 38'08"6. Giro più veloce: il 17° di Kunz in 2'04"8 alla media di km 105,288.

CLASSE 125 CC: 1. Buscherini (Malanca) che compie i 20 giri del percorso pari a km 73 in 36'28"1 alla media oraria di km 120,104; 2. Di Giacinto (Malanca) 37'36"6; 3. Bianchi (Jamaha) in 37'46"1; 4. Lazzarini (Maico) in 37'57"5; 5. Consalvi (Aermacchi) 38'24"1. Giro più veloce: il 7° di Nieto (Spagna) su Morbidelli in 1'46"8 alla media di km 123,833.

CLASSE 250 CC: 1. Saarinen (Fini - Jamaha) che compie i 20 giri del percorso pari a chilometri 73 in 34'26"8 alla media di km 127,153; 2. Villa W. (Jamaha) 34'27"9; 3. Pasolini (Aermacchi) 35'11"1; 4. Gallina (Jamaha) 35'22"1; 5. Lansivuori (Fini - Jamaha) 35'37"6. Giro più veloce: il 20° di Saarinen (Fini - Jamaha) in 1'40"7 alla media di km 130,486.

CLASSE 350 CC: 1. Saarinen (Fini - Jamaha) che compie i 22 giri del percorso pari a chilometri 80,300 in 34'22"4 alla media di km 132,459; 2. Pasolini (Aermacchi) 36'30"6; 3. Agostini (MV) 36'37"7; 4. Read (Ingh - MV) 37'04"; 5. Villa W. (Benelli) 37'24"4. Giro più veloce: l'8° di Saarinen (Fini - Jamaha) in 1'36"7 alla media di km 135,884.

CLASSE 500 CC: 1. Agostini (MV) che compie i 22 giri del percorso pari a km 80,300 in 36'26"1 alla media di km 132,235; 2. Read (Ingh - MV) 36'42"; 3. Gallina (Paton) in 37'55"9; 4. Bonera (Suzuky) a un giro; 5. Torraca (Paton) a un giro. Giro più veloce: il 5° di Agostini in 1'36"1 alla media di km 133,082.

De Adamich vince nel Venezuela

SAN CARLO, 19

Il pilota italiano Andrea De Adamich, ha vinto con facilità il premio della «Stampa nazionale», di formula due.

De Adamich, favorito fino dalla vigilia, si è aggiudicato la corsa a bordo di una Brabham BT-38, seguito dal venezuelano Bobby Dennet, alla guida di una Chevron B-18. Al terzo posto il canadese Carl Liebich, con la stessa macchina di Dennet.

De Adamich ha compiuto i trenta giri della pista di 2.644 metri (autodromo di San Carlos) in un'ora 30'49" alla media di 155,590.

Diciotto calciatori convocati per la nazionale di Lega B

MILANO, 19

L'ufficio stampa della Lega nazionale calcio ha reso noto l'elenco dei convocati per la partita amichevole tra la rappresentativa della lega nazionale professionisti «B» e la rappresentativa della Lega nazionale irlandese di prima divisione che si giocherà a Catanzaro giovedì prossimo 22 marzo con inizio alle ore 15.

I convocati, a disposizione del responsabile delle squadre nazionali Ferruccio Valcareggi, sono: Paolo Conti (Arezzo), Angiolino Gasparini e Fausto Inselvini (Brescia), Pietro Ghedin (Catania), Carlo Petrini e Luciano Monticolo (Catanzaro), Enrico Lanzi e Maurizio Orlandi (Cesena), Alessandro Turino (Como), Rodolfo Cimenti, Luigi Del Neri e Giuseppe Pavone (Foggia), Giorgio Bittolo, Antonio Bordon e Claudio Maselli (Genoa), Angelo Recchi (Mantova), Claudio Gentile e Giorgio Valmassoi (Varese).

Sono stati pure convocati il medico: prof. Giancarlo Branzi; l'allenatore Guglielmo Trevisan e il massaggiatore: Alessandro Selvi.

I convocati dovranno trovarsi all'Hotel Palace di Catanzaro Lido entro le ore 18 di domani, martedì 20 marzo.

Francioni, il migliore degli italiani

Zurlo-Clark per l'«europeo»

LONDRA, 19

L'italiano Franco Zurlo e l'inglese Johnny Clark sono stati designati oggi per un incontro per il titolo europeo dei pesi gallo, titolo attualmente vacante, che si svolgerà alla Royal Albert Hall di Londra il 17 aprile.

Zurlo, che ha 32 anni, ha già detenuto il titolo ma lo perse nel match con l'inglese Alan Rudkin nel febbraio del 1971. Il titolo poi, sempre in quell'anno, venne conquistato dallo spagnolo Augustin Senin che però vi ha rinunciato il mese scorso.

Un milione di dollari a George: Foreman per incontrare Hellis

MIAMI BEACH, 19

L'organizzatore di boxe Chris Dundee, da parte di un gruppo di uomini di affari della Florida, ha offerto un milione di dollari di garanzia a George Foreman per difendere il suo titolo di campione del mondo dei massimi contro Jimmy Ellis.

Il malumore nel clan del battuto espresso dal direttore sportivo

Zandegù polemico: «Ha vinto chi ha saputo risparmiarsi»

A Pietra Ligure traguardo volante per ricordare le condizioni dei lavoratori del cantiere navale

Nostro servizio

SANREMO, 19.

Sul Poggio, Roger De Vlaeminck ha fatto sua la Sanremo che l'amico-rivale Eddy Merckx ha dovuto disertare causa la brutta bronchite rimediata nella Parigi-Nizza. I fiori che Roger alza sopra le teste della gente che lo assedia, dopo il suo successo di via Roma, per questo hanno forse qualche cosa che non lo appaga pienamente. Lo aveva detto del resto già alla vigilia, che l'assenza del connazionale gli dispiaceva particolarmente. Difatti, oggi, pur nella grande gioia di aver centrato il traguardo della classicissima di primavera, gli spiace di aver battuto tutti meno Merckx.

A cavalcioni dal parapetto della tribuna della televisione, lo spiega a De Bruyne in collegamento diretto con tutto il Belgio ciclistico. Dice insomma di essersi buttato in discesa come un fulmine alla stessa maniera con la quale l'anno scorso Merckx aveva sbaragliato il campo. Poi i giornalisti belgi se lo portano letteralmente via, lasciando appena il tempo a Coletto, e ad altri dirigenti della sua casa di posare per la solita foto. Il clan di Lainate è euforico e sprizza gioia da tutte le parti. Non proprio così è tra il seguito di Francioni che lamenta una scarsa collaborazione da parte di Roger.

Il ragazzo di Zandegù è arrivato alzando le braccia un po' sfiduciato. Non che gli dispiaccia il secondo posto, solo dice: *«Ho dovuto prodigarmi da solo in quanto il belga non sembrava troppo convinto dell'azione. Temeva di essere ripreso e così si risparmiava per tener buone le proprie carte in caso di soluzione diversa. Io stavo poco bene, avevo mal di stomaco, ma ce l'ho messa tutta lo stesso. Se Roger avesse fatto la sua parte forse avrei potuto anche infastidirlo.*

Zandegù ha seguito l'amaro discorso di Wilmo. Lo ha seguito masticando un po' di rabbia, in quanto è ancora più convinto di lui che se De Vlaeminck si fosse affaticato maggiormente nel balzo finale, l'empolese avrebbe potuto misurarsi alla pari. *«Francioni è stato il vero tamburino di questa Sanremo e poteva, senza togliere nulla a nessuno, essere benissimo l'italiano di turno, dopo Dancelli».* Zandegù sottolinea la sua affermazione scuotendo la testa. Non gli dà pace questo secondo posto, meritato ma anche imposto dalla tattica più accorta del belga. A dire il vero non se ne dà pace neanche Felice Gimondi che per pochi metri ha mancato l'aggancio coi due.

Il bergamasco come scende dalla bici tira moccoli e se la prende con quanti non lo hanno aiutato nel tentativo di agguantare i primi.

«Ancora duecento metri e li infilavo entrambi. Felice, respirando a fatica, spiega come è andata dopo che De Vlaeminck e Francioni hanno tagliato la corda. *«Nessuno ha voluto esporsi nella rincorsa, così ho fatto tutto da solo e quando stavo per prendere i due, De Vlaeminck mi ha scorto e ha allungato di quel tanto che gli è bastato per fare centro. Tutti volevano stare in gruppo, perciò, come corsa, devo dire che questa Milano-Sanremo non mi è piaciuta neanche un pochino. Non parliamo delle cadute e del tira e molla: sono veramente avvilito».*

L'amarezza stavolta è anche tecnica. Non solo gli italiani non hanno vinto, ma pure la corsa non ha offerto spunti maliscoli. Lo mette in evidenza Alfredo Martini che, nel ricordare la gara di Bitossi, in prima fila come tutti nella stretta vigilanza dei favoriti, dice appunto che *«... è mancata la fisionomia delle grandi competizioni, in quanto la Sanremo non può essere paga di fughette senza convinzione».*

Ci basterà ricordare, comunque, il traguardo che Tumellero ha fatto suo a Pietra Ligure davanti ad Ocana. Aveva un significato diverso dal solito in quanto ad istituirlo sono stati i dipendenti del locale cantiere navale in lotta da quattro mesi per la difesa del loro complesso e del loro posto di lavoro. Tumellero, sfrecciando primo sotto quello striscione, ha ricordato come di questi grossi problemi sia pieno il paese. Una nota sindacale che non usurpa nulla al mondo sportivo e che anzi concorre a fare il quadro della situazione sociale che avvenimenti come la Sanremo non possono evitare di far notare.

Ermanno Bighiani

La Samb vince a Rimini (1-0)

RIMINI, 19

Nell'incontro della 25.ma giornata del campionato italiano di calcio divisione nazionale serie «C» girone «B», posticipato ad oggi, la Sambenedettese ha battuto il Rimini per 1-0 (0-0).